

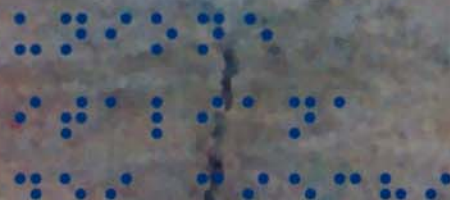
ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara

Anno 2° - N° 2 - 30 luglio 1997 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato ricevimento, inviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione di mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• L'Editoriale	
Assemblea annuale e pregressuale dei soci	Pag. 3
Ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci U.I.C. di Pescara	" 4
• Cultura e Comunicazione dell'Handicap	
La riabilitazione percettiva di un soggetto disabile visivo	" 5
Il disegno di legge quadro sulla riforma del sistema scolastico e l'integrazione dei disabili	" 7
Dialogo nel buio	" 9
<i>Una metafora nell'universo dei non vedenti</i>	
Legge regionale 9 aprile, n° 32 - considerazioni	" 10
La natura per tutti	" 11
<i>Inaugurazione di un percorso per non vedenti nella riserva Naturale Regionale "Lago di Penne"</i>	
Intervento del Presidente sezionale U.I.C. di Pescara	" 12
Cataratta	" 13
Dieci anni di ciclismo in tandem	" 15
• Attività associative	
Verso una proficua socializzazione	" 16
Notizie informative	" 17

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

*La Rivista è gratuita
Eventuali contributi vanno versati sul:
c/o Postale n° 1 1760659 intestato a
"Unione Italiana dei Ciechi via Palermo 8 - PESCARA"
Tel. e Fax 4212215*

Direttore Responsabile:
Oddone Fausto Celestini

Direttore Editoriale:
Domenico Buccione

Comitato di Redazione:
*Eugenio Barberini - Mario Mazzeo - Giorgio Alessandro Mazzilli
Mario Nardicchia - Alfonso Nori - Oriano Notarandrea
Nicoletta Veri - Antonino Zanghi*

Fotolitio:
System COLOR - Pescara

Stampa:
Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

Assemblea annuale e precongressuale dei soci

L' 11 maggio u.s., presso i locali del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano, si è svolta, alla presenza del Prof. V. Zito, componente della Direzione Nazionale U.I.C., del Prof. M. Corcio, componente del Consiglio Nazionale U.I.C. e di altri dirigenti associativi della regione, l'Assemblea annuale e precongressuale dei soci della Sezione U.I.C. di Pescara che, oltre ad esaminare ed approvare la Relazione Morale e Finanziaria sull'attività svolta nel 1996, ha anche approvato il Bilancio Consuntivo 1996 e il Bilancio Preventivo 1998. L'Assemblea mi ha, altresì, eletto delegato al



Assemblea annuale dell'U.I.C. Al

Grand Hotel Adriatico

prossimo XIX' Congresso Nazionale del sodalizio che avrà luogo a Taormina dal 6 al 10 novembre 1997. Ai lavori sono inoltre intervenuti il Dr. Giuseppe Candeloro, Vice-Sindaco del comune di Pescara, l'On. Antonio Saio, parlamentare di Rifondazione Comunista, componente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, il Dr. Tiziano La Rovere, Assessore agli Affari Sociali dell'Amministrazione Provinciale di Pescara, i quali, nei loro interventi, hanno affrontato sia pure con sfumature diverse il problema oggi di maggiore attualità della Riforma dello Stato Sociale. Ciascuno, nel proprio intervento, ha assicurato il pieno sostegno alle iniziative e alle attività portate avanti dall'U.I.C. riconoscendole tutte pienamente valide. Al dibattito, aperto anche ad altre delicate tematiche, quali la scolarizzazione dei ragazzi minorati della vista, con particolare attenzione alle problematiche dei pluriminorati, e la pensionistica, con la continua revisione sanitaria ed economica in atto, sarebbe stata auspicabile una maggiore partecipazione da parte dei soci con interventi critici e propositivi. Cose, queste, solo parzialmente realizzatesi.

In occasione di questo importante incontro annuale avrei voluto constatare una maggiore presenza da parte degli associati per poterli informare e sensibilizzare sull'importanza e la valenza sociale delle nostre assemblee, e quindi renderli consapevoli e partecipi dell'attuale momento socio-politico nel quale la dirigenza locale e nazionale sono costantemente impegnate per salvaguardare importantissimi risultati acquisiti e promuovere conquiste sociali.

Avrei voluto annoverare nella nostra assemblea quanti più non-vedenti possibile per poterli coinvolgere più concretamente nel processo evolutivo della realtà della vita associativa nella quale è importante una forte coesione e razionalità per crescere e per aspirare ad ambiti traguardi. Auspicio pertanto, per un prossimo futuro, che i soci riscoprano il valore della partecipazione abbandonando il ruolo passivo che troppo spesso hanno assunto, diventando essi per primi soggetti attivi delle iniziative promosse.

Domenico Buccione
Presidente dell'U.I.C. di Pescara





Ordine del giorno approvato all'unanimità dall' assemblea dei soci U.I.C. di Pescara

I soci della Sezione Provinciale U.I.C. di Pescara riuniti in Montesilvano (Pescara) in data 11 maggio 1997 in assemblea ordinaria e pregressuale,

- rilevato che l'integrazione scolastica degli alunni minorati della vista e, in generale, in situazione di handicap, in questi ultimi anni ha subito significativi rallentamenti;

- constatato, in particolare, che dal punto di vista ordinamentale vi è stato un considerevole arretramento, in quanto:

a) le norme della L. 104/92 relativa agli accordi di programma interistituzionali non hanno trovato ancora una soddisfacente attuazione in diverse realtà regionali,

b) i corsi di specializzazione e di riconversione per il personale docente rimandano l'approfondimento delle tematiche ad elevata specificità (come l'apprendimento del Braille e di altri elementi di tiflogia) a corsi di aggiornamento e qualificazione facoltativi, successivi al conseguimento del titolo, con evidente svilimento delle funzioni di sostegno;

c) nei Provveditorati agli Studi si è tornati, di fatto, a ripristinare il rapporto numerico di 1 a 4 tra insegnanti e alunni, con buona pace della continuità educativo-scolastico;

- constatato che, dal punto di vista strutturale, i cosiddetti provvedimenti di razionalizzazione hanno prodotto, specie nelle scuole superiori, una situazione di insostenibile affollamento delle classi che, abbinata alla riduzione dei finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, sussidi e attività di sperimentazione metodologica-didattica rende precario e, nei casi di particolare gravità, impossibile, l'inserimento degli alunni in difficoltà;

- tenuto conto che per il personale docente il quadro ordinamentale e strutturale delineato determina una minore preparazione con conseguente svalutazione dei titoli e delle funzioni, demotivazione professionale e, infine, tendenza all'esodo verso le cattedre ordinarie o addirittura verso il pensionamento anticipato

IMPEGNAMO

il Presidente e la Direzione Nazionale ad intervenire energicamente presso le autorità di governo competenti, affinché il processo di integrazione scolastica degli alunni disabili non solo non venga ostacolato, ma anzi trovi nuovo impulso.



Cultura e comunicazione dell'Handicap



LA RIABILITAZIONE PERCETTIVA DI UN SOGGETTO DISABILE VISIVO

La riabilitazione percettiva di un soggetto disabile visivo

Nel processo di riabilitazione percettiva di un soggetto ipovedente possiamo distinguere quattro aspetti fondamentali che sarebbe opportuno considerare complementari e sinergici.

1- Aiutare il soggetto ipovedente a conoscere il proprio residuo di funzione visiva, vale a dire la sua validità e la sua attendibilità

Generalmente si ritiene che un soggetto ipovedente possa conoscere e valutare l'utilizzabilità del proprio residuo di funzione visiva per apprendimento spontaneo.

Viceversa egli ha bisogno d'essere aiutato a capire come ci vede da una persona che sappia capirlo insieme con lui, con semplicità e franchezza, senza atteggiamenti inquisitori o comunque perturbanti.

In questo senso i familiari del bambino non vedente non sono spesso le persone più indicate a svolgere questa funzione, poiché mancano di competenza oftalmologica ed inoltre risultano molto condizionati dalla paura della cecità. Con i familiari il bambino ipovedente tende a mascherare il proprio limite visivo, simulando una condizione di apparente normalità. Più che altro egli apprende strategie di evitamento di tutte quelle circostanze che potrebbero evidenziare la sua limitazione visiva. Egli desidera placare l'ansia della famiglia a recuperare un clima relazionale più armonico ed espressivo. Simili tentativi di mimetizzazione determinano frequentemente nel bambino una condotta instabile, caratterizzata da una notevole labilità dell'attenzione e da una persistente tendenza a fuggire dalle prove. D'altra parte occorre considerare che i tentativi di mimetizzazione organizzano un conflitto interiore nell'esperienza del bambino, il quale avverte la presenza del limite con le sue insidie, ma si sente costretto a fare

come se il limite ci fosse.

A questo proposito la funzione riabilitativa di un operatore tiflogico può riattivare nel bambino il desiderio di conoscersi e di essere conosciuto.

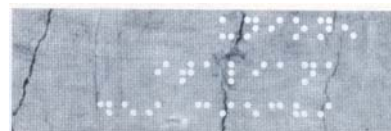
2 - La socializzazione dell'esperienza visiva del soggetto ipovedente

Alcuni residui di funzione visiva presentano un elevato grado di complessità, soprattutto quando la riduzione dell'acutezza è accompagnata da restrizioni e disturbi del campo visivo. Spesso i genitori esprimono impazienza e irritazione di fronte al figlio ipovedente, proprio perché non riescono a comprendere la qualità del suo residuo. In tal senso le parole risultano spesso insufficienti a descrivere in modo comprensibile la condizione del bambino. Viceversa l'uso di materiale fotografico, opportunamente confezionato, può costituire una semplificazione più immediata e valida, tale da indurre un'efficace comprensione. Provvedere ad una soddisfacente produzione di simile materiale fotografico, quantomeno riferito alle più frequenti tipologie di residuo visivo, potrà certamente giovare in misura molto sensibile.

3 - Il potenziamento del residuo di funzione visiva

Da un punto di vista propriamente psicologico il potenziamento del residuo di funzione visiva dovrà essere considerato soprattutto come un cambiamento a cui adattarsi.

E' vero che i cambiamenti, quando comportano piacere e miglioramento, sono molto più facili da assimilare. Ciò nonostante giova considerare che l'euforia di un miglioramento, non ancora ben conosciuto e ben governato, può talvolta generare comportamenti inadeguati, da cui potrebbero scaturire conseguenze nocive. Nel caso specifico di un soggetto ipovedente che improvvisamente migliori la propria capacità visiva, occorre promuovere e facilitare il rinno-



-vamento della sua consapevolezza circa il patrimonio percettivo a sua disposizione, affinché possa conoscere serenamente le nuove possibilità ed anche i nuovi limiti.

4- La riabilitazione percettiva nella sua globalità

La riabilitazione del residuo di funzione visiva dovrebbe essere intesa nel contesto più ampio e complessivo di una vera e propria riabilitazione senso-percettivo-motoria.

Infatti, soprattutto nei soggetti ipovedenti, cosiddetti "subsufficienti visivi", si tratta di promuovere l'apprendimento di una molteplicità di strategie e di condotte, in relazione con le diverse attività da svolgere e con la diversità dei contesti nei quali tali attività verranno svolte. Questi soggetti presentano un residuo visivo relativamente consistente, molto valido in alcune circostanze e scarsamente valido in altre. Considerando l'ambivalenza di un simile residuo, dovremmo evitare di assumere atteggiamenti poco equilibrati, cercando semplificazioni riduttive, certamente non rispettose del volume di possibilità presenti nella condizione percettiva del soggetto.

Generalmente il desiderio di semplificare scaturisce sia dal bisogno di affermare a tutti i costi

l'apparenza di normalità del soggetto, sia dal bisogno di affermare "la sostanziale cecità" del soggetto, liquidando così difficili problemi derivanti dalla presenza del residuo di funzione visiva. In questa seconda eventualità prevale il desiderio di rifugiarsi in una diversità più grave ma anche più semplice, più conosciuta e più culturalizzata.

Evidentemente, in entrambi i casi vengono trascurate le possibilità reali presenti nel soggetto, sacrificando la complessità della sua condizione ai nostri bisogni di sistemazione mentale.

Proprio per questa sua drammatica e difficile ambiguità percettiva, un soggetto ipovedente ha bisogno di un residuo di riabilitazione intelligente e flessibile, capace di rispecchiare e di potenziare le sue possibilità ed i suoi limiti, lungo un percorso di miglioramento graduale, nel quale il limite possa divenire uno stimolo per conoscere, un confine da estendere, una barriera da eludere e talvolta da scavalcare.

Mario Mazzeo



IL DISEGNO DI LEGGE QUADRO SULLA RIFORMA DEL SISTEMA SCOLASTICO E L'INTEGRAZIONE DEI DISABILI

Il 3 giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge dell'On. Luigi Berlinguer sul riordino dei cicli scolastici. Trattandosi di una legge quadro, essa dovrà essere deliberata dal Parlamento e quindi completata mediante il piano di attuazione presentato dal Ministro entro sei mesi dalla sua entrata in vigore. Tra le poche innovazioni rispetto al Documento di gennaio in cui i termini "minorazione, disabilità o handicap" non erano neanche nominati, si può rinvenire l'articolo 4 che è citabile testualmente data la sua scarna formulazione: "Nel sistema di istruzione e formazione si realizza l'integrazione delle persone con handicap, con l'obiettivo di svilupparne le potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e di garantire loro il raggiungimento della massima autonomia possibile, a norma della legge 5 febbraio 1992, n° 104 e successive modificazioni ed integrazioni". Invero, nella relazione che accompagna il disegno di legge, viene anche citato l'art. 2 sul sistema di istruzione e formazione all'interno del quale "si realizza anche l'integrazione delle persone handicappate". Ma ad una attenta lettura dell'articolo in parola ciò non risulta esplicito.

Bisogna far riferimento ad una interpretazione estensiva del comma 3 che così recita: "il sistema di istruzione e formazione si caratterizza per l'offerta lungo tutto l'arco della vita di percorsi formativi anche individualizzati, che, valorizzando tutte le capacità, consentano alle persone di realizzare in modo consapevole e responsabile il proprio progetto di vita."

Una prima riflessione riguarda intanto la scomparsa del termine "educazione", presente nell'art. 1 sulle "Finalità", dal testo dell'art. 2. Da più parti si era salutata con soddisfazione la riconsiderazione dell'"educazione" accanto all'"istruzione e formazione" tra le finalità di preminente

l'impianto "economicistico" del documento di gennaio tende a riemergere non casualmente. D'altro canto, quale formazione si intenda, lo chiarisce l'art. 11, in cui il diritto riguarda la "formazione professionale" "per il conseguimento di una qualifica riconosciuta". Nulla, del resto, risulta innovato per una interpretazione del Disegno rispettosa dei diritti delle persone disabili, se si eccettua il passaggio dalla primitiva "accettazione delle differenze" (Finalità, terzo comma) o "valorizzazione delle diversità individuali" (art 6, c.2). Bisogna quindi affidarsi alla potenzialità semantica di espressioni ricorrenti nel testo dell'articolo per ipotizzare spazi impliciti di integrazione delle persone in situazione di handicap in una scuola fondata sul binomio "formazione/competizione economica". Parole quali "percorsi individualizzati che favoriscano l'adempimento dell'obbligo scolastico" (art. 3, c.4), "pari opportunità" (art. 1, c.3), "eguaglianza delle opportunità educative" e "interventi di prevenzione e compensazione volti a ridurre ogni forma di svantaggio iniziale" (art. 5, c.1) deporrebbero favorevolmente in tal senso. Taluni argomenti trattati dal Documento sono peraltro assenti nel testo del D.D.L. Si pensi alle dimenticate "figure di sistema" con "funzione di tutoraggio, aiuto, sostegno" che rischiano di ricalcare la scomparsa degli "operatori psicopedagogici" previsti dalla legge 426/88, in quanto ancora una volta legate all'"utilizzo degli insegnanti eccedenti". Si consideri inoltre la mancanza di ogni sia pur velato accenno alla stabilizzazione dell'organico dei docenti di sostegno per garantire la continuità di interventi prevista persino dall'ultima Legge Finanziaria. Si rammenti, infine, che manca, tanto nel Documento quanto nel Disegno, ogni accenno alla valutazione la cui recente semplificazione nelle scuole dell'obbligo mal si concilia con la complessità delle "differenze individuali" e dei rela-



tivi "percorsi formativi individualizzati".

Bisogna pertanto, anche questa volta, che le associazioni di categoria si facciano portavoce degli interessi delle persone disabili nelle sedi istituzionali per evitare ennesime, e, ormai, non casuali "distrazioni" degli organi legislativi in materia di attuazione sostanziale dei diritti dei cittadini più deboli.

Che non si tratti, infatti, di provvedimenti casuali ma di un preciso piano di smantellamento dell'intervento statale in fatto di integrazione scolastica delle persone disabili, si evince chiaramente dal recentissimo testo del D.M. 16 giugno 1997 istitutivo dei cosiddetti corsi statali "intensivi" di specializzazione per l'attività di sostegno previsti dalla L. 662/96 sulle misure di razionalizzazione della spesa pubblica. La legge prevede all'art. 1, comma 75, che "per il personale in esubero (...) saranno istituiti anche corsi intensivi di durata non superiore all'anno, finalizzati al conseguimento del titolo di specializzazione prescritto per l'attività di sostegno all'integrazione scolastica".

Il quadro delineato con l'O.M. 185/77, sospensiva delle procedure di autorizzazione di nuovi corsi biennali Statali e non Statali in attesa della "formazione iniziale di livello universitario per gli insegnanti" viene così a completarsi. Che dire di questi nuovi corsi? Il commento sta tutto nel confronto anche col già riduttivo corso biennale istituito con l'O.M. 169/96: le ore dedicate alla frequenza passano dalle 1150 alle 450, sempre riducibili ad un ulteriore 80% con le assenze e "fermo restando che non potranno essere riconosciuti eventuali crediti formativi"..., l'area disciplinare relativa al quadro giuridico e socio-pedagogico va da 250 a 95 ore, l'area psico-biologica si riduce da 200 a 65 ore; i problemi metodologici vengono

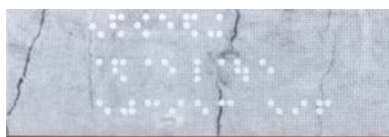
ridimensionati da 200 a 50 ore; l'area linguistica passa da 280 a 90 ore; la rielaborazione dell'esperienza personale e l'organizzazione delle competenze professionali subisce un taglio netto: da 300 a 150 ore. Restano da precisare il peso e la collocazione delle 250 ore di "attività didattiche di sostegno" o "tirocinio assistito" di cui all'art. 5, c. 5.

Si noti ancora che l'art. 11 prevede la conclusione degli esami finali entro il 30 aprile 1998, cioè, realisticamente, prima dell'espletamento delle 450 ore programmate, dalle 250 ore di tirocinio e del termine dei paralleli corsi biennali ex O.M. 169/96 aventi pari "dignità" giuridica. Un soprassalto di consapevolezza si rinviene in particolari situazioni di handicap sensoriali (...) attuate dall'Amministrazione.

Ma, a parte la riduzione della formazione a semplice aggiornamento, si conclude che "la partecipazione sarà condizione "prioritaria" per la prestazione di servizio su posti di sostegno per alunni con handicap sensoriale" dove "prioritaria" non significa "necessaria" o "obbligatoria".

E' bene concludere questo rapido excursus sul D.M. 16/6/97 con la trascrizione pressoché letterale dell'art. 1 sulle finalità dei corsi perché pervaso dalla sottile ironia autocritica del legislatore: "I corsi intensivi sono finalizzati, oltre che a consentire la mobilità del personale docente in situazione di esubero, a garantire (sic!) che i posti per le attività di sostegno siano ricoperti da personale fornito del necessario livello di qualificazione professionale che assicuri la realizzazione del diritto all'integrazione scolastica del portatore di handicap.

Alfonso Nori



DIALOGO NEL BUIO UNA METAFORA NELL'UNIVERSO DEI NON VEDENTI

Una metafora ti aiuta a capire gli altri; una metafora ti aiuta a riflettere su te stesso. Il passaggio graduale e l'immersione totale nella realtà reale "percepita" dai sensi, inconsapevolmente assopiti e sopraffatti, è una sorprendente presa d'atto delle infinite risorse del nostro organismo. E' qui che la luce diventa un optional, il buio una condizione di relativa precarietà. Dialogare nel buio con la quotidianità della vita, sebbene per un tempo ristretto, costituisce una opportunità necessaria per ognuno di noi. Tutto ciò è stato possibile assaporare a Roma da Marzo a Maggio 1997: EUR, Palazzo della Civiltà Italiana, ove l'UIC ha voluto ospitare un progetto ideato da Andreas Meinecke e Ursula Mollerbach, per la prima volta in Italia, sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, l'UNESCO, il Fondo Internazionale per la Promozione della Cultura, i Ministeri per la Solidarietà Sociale, l'interno, la Pubblica Istruzione, il Consiglio e la Giunta della Regione Lazio, Comune di Roma, Telecom-Italia, dall'eloquente logo: dialogo nel buio, una metafora dell'universo dei non vedenti.

Muniti del solo sussidio classico del non vedente, il bastone bianco, per gruppi di otto/dieci visitatori, si è introdotti per un breve percorso sinuoso con corrimano fino al buio totale. Oltre, c'è la sola guida preziosa di un non vedente, in tre ambienti diversi: una zona di campagna dominata da odori diffusi, dal cinguettio di uccelli e dal rumore delle acque di un ruscello; una zona di città dal traffico caotico; un vero bar gestito da un non vedente ove è possibile ordinare e bere qualcosa.

Da qui in poi cominciano ad avere rilievo altre risorse "assopite" del nostro organismo: l'orientamento, il tatto, il gusto, l'udito... I suoni, gli odori, la temperatura, il calpestio, i contrasti e le affinità spazio-temporali assumono peculiarità distintive in precedenza ritenute istintivamente poco significative.

La diversità temporanea della situazione di vita reale fa sì che la momentanea virtualità del vissuto connessa con il non uso dell'optional della vista contribuisca mirabilmente ad una corta ma profonda riflessione sulla condizione umana e sulla propria identità.

Affiorano magicamente forti - e forse nuovi nella sostanza - valori di solidarietà, di alterità, evidentemente già noti, però ora irrobustiti, non convenzionali: ci si pone di incanto dalla parte del "tu", si è "tu" nello stesso tempo dinamico e pur bisognoso di reciprocità.

Sì, "valori" che, a ben considerare, sono senz'altro già "virtù" in chi ci guida nel buio. Se queste sono riflessioni di fondo di osservatore, come si è detto, della condizione umana, tutto ciò evidentemente va rivolto soprattutto ai soggetti istituzionali chiamati a governare settori specifici dell'organizzazione civile della società con il chiarissimo scopo di una graduale eliminazione della sordità e della cecità in taluni che si ostinano ancora a non voler garantire ogni sacrosanto diritto di tutti e di ognuno di noi. La scuola, in primis, istituzione ed agenzia informativa per eccellenza, dovrà cogliere tutte le ricche opportunità provenienti dal Dialogo nel buio per le proprie attività educativo-didattiche tese all'acquisizione del concetto dell'"altro", della sua accoglienza, dei suoi preziosi valori. Il legislatore e gli amministratori locali e territoriali dovranno far tesoro delle considerazioni espresse per poter avviare tutte quelle procedure atte principalmente all'eliminazione delle pesanti "barriere", in tutti i sensi, che continuano a negare, purtroppo, ai cosiddetti "impropriamente"diversi, l'eguaglianza nelle aspettative e nei diritti. Vivere la metafora dell'universo dei non vedenti attraverso il dialogo nel buio e saperne trarre le opportune e giuste conseguenze operative, costituisce un netto dovere di tutti e di ognuno di noi.

Mario Nardicchia



**LEGGE REGIONALE 9 APRILE, N° 32
CONSIDERAZIONI**

Sul n° 9 del BURA, 20/5/97, è stata pubblicata la legge regionale n° 32 del 9/4/97, emanata dalla regione Abruzzo in attuazione dell'art. 5 della L. 67/93 per disciplinare l'assistenza al ciechi e sordomuti, attribuendo le relative funzioni alle Province e alle Aziende USL.

Infatti la legge in esame all'art. 3 dispone che le Province sono tenute ad assicurare i seguenti servizi: l'assistenza educativa e didattica ai ciechi, ai sordomuti e ai sordi pre-linguali per favorirne l'integrazione scolastica in ogni ordine e grado con personale specializzato; la fornitura dei testi scolastici e dei sussidi mimografo-visivi; la consulenza del tiflogo per i minorati della vista e la consulenza dell'interprete per minorati dell'udito; l'organizzazione dei corsi di formazione, di aggiornamento e di seminari di studi per il personale addetto all'educazione domiciliare, nonché all'istruzione specifica dei ciechi, sordomuti e sordi pre-linguali, sempre che non vi provvedano altre istituzioni; l'educazione fisica, musicale, artistica, sportiva, ricreativa, culturale dei ciechi, dei sordomuti e dei sordi pre-linguali, diretta al loro recupero e alla loro integrazione sociale.

Le aziende USL, invece, devono (art. 4), tra l'altro, provvedere alla riabilitazione dei ciechi, all'orientamento e alla mobilità e alla riabilitazione degli ipovedenti al migliore uso del residuo visivo.

La norma contenuta nell'art. 5 riveste particolare rilevanza ai fini dell'integrazione scolastica e sociale dei ciechi, sordomuti e sordi pre-linguali in quanto prevede che i testi scolastici, per i primi (ciechi), siano trascritti con il metodo Braille o registrati su cassette o prodotti con caratteri ingranditi nel rispetto del giudizio espresso dal tiflogo e dall'insegnante di sostegno, sentito il centro di ipovisione per gli ipovedenti, mentre per i secondi (sordomuti e sordi pre-linguali) siano trasferiti su supporto magnetico con il metodo mimo-grafo-visivo, nel rispetto del giudizio

espresso dall'interprete, dall'insegnante di sostegno e dal logopedista. La legge, poi, contiene norme relative ai flussi finanziari il cui e-same in questa sede non si ritiene opportuno affrontare.

Come si vede, il complesso degli interventi previsti è di notevole rilievo sociale. Spetta ora ai responsabili delle Province e delle Aziende USL della Regione darne immediata attuazione, poiché le aspettative legittime degli aventi diritto, delle loro famiglie e delle associazioni di categoria che li rappresentano non vengano deluse da intralci burocratici o da inspiegabili ritardi.

A.Z.



**LA NATURA PER TUTTI
INAUGURAZIONE DI UN PERCORSO PER NON VEDENTI
NELLA RISERVA NATURALE REGIONALE
"LAGO DI PENNE" - 30 APRILE 1997**

La Natura per tutti è il quarto incontro inserito nel calendario delle manifestazioni pubbliche in occasione dei dieci anni della Riserva Naturale Regionale lago di Penne.

L'area è stata infatti istituita il 26 maggio 1987 ed ha una estensione di circa 1 100 ettari. Il Lago di Penne sin dall'istituzione ha avviato numerose iniziative di conservazione: il Progetto Lontra, il Progetto Anatre Mediterranee, la ricerca scientifica sull'ecologia dei Mustelidi con particolare riguardo alla puzzola, che unitamente alle altre numerose iniziative a tutela della flora e della fauna, hanno elevato l'area protetta Vestina ad un ruolo fondamentale nel circuito nazionale del WWF Italia e tra gli ambienti umidi della nostra regione.

Per garantire al pubblico la fruizione dell'area e delle sue strutture, sono stati ideati e realizzati percorsi natura, percorsi escursionistici e ginnici. Oggi la fruizione dell'area è assicurata veramente a tutti. Da qualche anno è presente nell'Oasi Lago di Penne un percorso speciale per disabili, costituito da un'ampia passerella realizzata interamente in legno con steccati laterali, per consentire anche ai portatori di handicap, di muoversi con estrema tranquillità. Il percorso nasce nel Centro Visite della Riserva Naturale, attraversa il Museo Naturalistico sulla lontra, costeggia il lago e conduce all'area floro-faunistica con l'accesso all'Osservatorio faunistico della lontra.

Il nuovo percorso per non vedenti è inserito su questo tracciato, e si estende per circa un chilometro dal Centro Visite all'area floro-faunistica della Riserva Naturale.

All'ingresso del Percorso è collocata una tabella sull'area protetta. Segue una lunga corda per l'appoggio, disposta a circa un metro da terra. La corda segue tutto il percorso, e riconduce al punto di partenza. Lungo il sentiero sono state inserite circa 60 specie floristiche tra piante officinali, essenze erbacee, alberi ed arbusti; accanto ad ogni piantina è collocata una tabella a circa un metro da terra, che illustra il nome volgare e scientifico della pianta con le caratteristiche peculiari. Lungo il percorso, in corrispondenza delle aree faunistiche, una serie di tabelle illustrano i progetti di conservazione e le loro finalità. Tutta la segnaletica del percorso è naturalmente in Braille, e in caratteri normali. Il percorso per non vedenti è stato realizzato con il prezioso contributo del Gruppo Zurigo Assicurazioni, che ha fornito le attrezzature che costituiscono il sentiero.

L'Oasi di Penne, proiettata nel futuro, tra due Parchi Nazionali, sceglie la via dell'accessibilità veramente a tutti, affinché conoscenza e conservazione possano evolversi di pari passo. Il 30 aprile 1997, alle ore 16.00, nel Centro Visite della Riserva Naturale, hanno affrontato questo tema il Sindaco del Comune di Penne Prof. Lucio Marcotullio, il Dr. Dario Febbo Direttore del Parco Nazionale del Gran Sasso, il Dr. Antonio Perrotti, Dirigente del Servizio Urbanistica della Regione Abruzzo, Dante Caserta, Presidente del WWF Abruzzo, Domenico Buccione Presidente Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi, con cui è stata avviata un'intensa collaborazione soprattutto in fase di montaggio e verifica sulla fruibilità del percorso.

L'inaugurazione ha visto la presenza di un ospite particolare, Mimmo Locasciulli, brillante cantautore, da sempre vicino alle problematiche legate alla conservazione e fruizione dell'ambiente. Al termine dell'incontro tutti i partecipanti si sono dilettati in una passeggiata collettiva lungo tutto il percorso.

Loredana Di Blasio

Riserva Naturale Regionale Lago di Penne



Tavola rotonda in occasione dell'inaugurazione del sentiero "Flora - faunistico" per non vedenti nell'"oasi" naturale di Penne.



**INTERVENTO DEL PRESIDENTE SEZIONALE U.I.C. DI PESCARA
ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DI UN PERCORSO
PER NON VEDENTI NELLA RISERVA NATURALE REGIONALE
"LAGO DI PENNE"**

Gentili intervenuti,

consentitemi di porgervi un mio caloroso saluto personale e della Dirigenza dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara; desidero innanzitutto complimentarmi e ringraziare i promotori di questa lodevole iniziativa rivolta a persone con difficoltà di deambulazione o limitate da gravi condizionamenti.

La natura ha da sempre esercitato un grande fascino anche sulle persone che non possiedono il prezioso dono della vista; intravedere oggi, per essi, in questa area protetta, la possibilità di un contatto reale, quasi palpabile, fruibile attraverso tecnologie compensative è veramente qualcosa di straordinario.

E' infatti possibile anche per i minorati della vista entrare in contatto diretto con la natura, camminare autonomamente lungo i sentieri attrezzati, toccare le piante ed i fiori, percepire il loro profumo, leggere i loro nomi sulle apposite didascalie in scrittura Braille e, attraverso tutti i sensi residui, visualizzare il mondo circostante.

Per i soggetti portatori di handicap il potersi trovare a contatto con la campagna, il camminare su un viottolo di montagna, sull'argine di un fiume o sulle sponde di un lago, suscita piacevoli sensazioni che, per il non vedente in particolare, rappresentano un mondo da "esplorare". Infatti questi, attraverso le sue capacità percettive ed immaginative, può arricchire il suo patrimonio cognitivo. Nel corso delle ripetute visite effettuate in questa riserva naturale, per collaborare alla realizzazione del percorso attrezzato, ho potuto constatare il considerevole lavoro svolto dalla COGESTRE e il valore che la riserva rappresenta per tutti i cittadini e per i disabili in particolare. Esprimo la convinzione che tutto ciò che è stato realizzato nell'oasi di Penne è segno di grande civiltà, di autentica solidarietà e concreta volontà di voler favorire la piena integrazione sociale delle persone più svantaggiate.

Desidero pertanto manifestare viva gratitudine alla Zurigo Assicurazioni che ha collaborato finanziariamente a questa singolare iniziativa in Abruzzo e in altre numerose località dell'Italia.

Auspico che quanto è stato realizzato dalla Zurigo può essere un messaggio significativo per la collettività e contribuire all'eliminazione delle barriere architettoniche favorendo così l'accesso dei disabili alla natura e ai beni culturali. Un vivo compiacimento e un affettuoso ringraziamento va ai responsabili della COGESTRE di Penne e ai rappresentanti del WWF.

*Il presidente
Buccione Domenico*



CATARATTA

Prima di iniziare a trattare questa patologia dell'occhio, bisogna fare un breve accenno ad una struttura presente nel nostro organo visivo responsabile di coinvolgere e di mettere a fuoco sulla regione foveale le immagini provenienti dal mondo che ci circonda.

In condizioni normali il Cristallino ha una forma di lente biconvessa, trasparente, rivestita da una capsula di collagene resistente ed elastica; situato nella camera posteriore, tra Iride e Vitreo, ed è mantenuto in tale posizione dal suo apparato sospenditore chiamato Zonula di Zinn, che si inserisce all'equatore della lente ed ai processi ciliari dell'Uvea.

L'origine embriologica sembra essere di provenienza Ectodermica ed aumenta di volume per tutta la vita, in modo tale che le fibre più anziane vengano a stiparsi al centro formando il nucleo del Cristallino, le fibre più giovani alla periferia e costituiscono la sostanza corticale. Il Cristallino non è irrorato dal sangue e il suo nutrimento avviene tramite l'Umor Acqueo che, scorrendo lentamente sulla sua superficie, scambia l'Ossigeno, le sostanze nutritive e le sostanze catabolizzate, attraverso la membrana capsulare.

Da quanto esposto si comprende che riveste importanza notevole il mantenimento della trasparenza del Cristallino di cui è responsabile l'attività metabolica lenta e complessa che non prevede risposte attive alla noxae patogene di qualunque natura esse siano, tossiche o metaboliche, locali o sistemiche, che sconvolgendo la citochimica lenticolare, danno luogo solo ad effetti degenerativi che incidono inevitabilmente sulla trasparenza dell'organo provocando la Cataratta.

Attraverso studi statistici si è notato che la Cataratta rappresenta la causa più comune di grave riduzione del visus; infatti essa a parte la sua insorgenza in numerose circostanze patologiche, è patrimonio assai caratteristico della senescenza, ricorrendo nel 70% della popolazione nella sesta decade di Vita ed in più del 95% dei soggetti di età superiore ai 65 anni nelle sue più svariate manifestazioni invalidanti.

Sotto il profilo anatomo-patologico il Cristallino presenta al suo interno delle opacità che alterano il quadro visivo; secondo la localizzazione possiamo parlare di Cataratta Nucleare, Corticale, Capsulare, rispettivamente se la trasparenza è ridotta nel nucleo, nella Corticale o nella Capsula. I sintomi principali sono variabili secondo il tipo di Cataratta e/o il grado di avanzamento della malattia, infatti si possono avere: visioni di macchie scure, che si muovono con gli spostamenti degli oc-

chi e si notano in modo maggiore quando si guardano superfici brillanti o chiare; oliopia mo-noculare, cioè la visione di due o più immagini da un solo occhio, dovuto alla differente refrazione che le opacità determinano nella struttura del Cristallino; visione di aloni colorati attorno alle sorgenti luminose, da riferirsi a fenomeni di diffrazione provocati dall'alternanza di zone di diverso potere diottrico; processi di ametropizzazione, cambiamenti del potere diottrico, determinato dall'opacamento lungo l'asse ottico che determinano l'insorgenza di miopie, ipermetropie e astigmatismi; discromatopsia, in special modo per il blu e il violetto, in quanto il Cristallino sclerotico assorbe le lunghezze d'onda più corte dello spettro, dando la sensazione continua di vedere le cose ingiallite, riduzione del visus, a carattere ingravescente fino alla sola percezione della luce.

L'eziopatogenesi di tale affezione è costituito da turbe dell'architettura lenticolare che normalmente si articola su di un insieme di fibre strutturate in un sistema colloidale nel quale l'acqua è largamente rappresentata; tali alterazioni si possono verificare o per imbibizione, cioè accumulo di acqua tra fibra e fibra e nelle micelle proteiche, o per coagulazione, cioè la coagulazione delle proteine che diventano insolubili.

Allo stato attuale non si conoscono ancora quali siano i fattori che scatenano tali meccanismi, tra le varie ipotesi ricordiamo: la Senescenza, in effetti l'opacamento lenticolare mostra spiccate analogie con altri fenomeni tipici dell'età avanzata quali l'imbiancamento dei capelli, la fragilità delle unghie, il raggrinzimento della pelle; i Fattori Genetici, in base all'assenza del nucleo cellulare nelle fibre lenticolari mature, si può supporre che l'opacamento risalga a primitive modificazioni strutturali delle molecole proteiche geneticamente indotte e comportanti una maggiore vulnerabilità cellulare da parte di noxae patogene di, qualsiasi genere; i Fattori Immunologici, si potrebbe ipotizzare una sensibilizzazione alle proteine lenticolari, dotate di specificità d'organo, verso molte delle quali l'organismo sarebbe intollerante per tutta la vita fetale; i Fattori Fisici, si è dimostrato che alcune categorie di lavoratori, quali gli operatori agli altiforni, gli operatori che utilizzano le radiazioni ionizzanti hanno una maggiore incidenza di tale patologia; le Turbe Nutrizionali, possono derivare da sclerosi di vasi limitrofi, alterazione della permeabilità capsulare, disordini metabolici sistemici, stati carenziali, stati tossici.

Le Cataratte possono essere suddivise in due grossi gruppi:



CATARATTE CONGENITE

CATARATTE ACQUISITE

Per Cataratte Congenite si intendono le opacità della lente già presenti alla nascita e rappresentano le anomalie malformative oculari più frequenti, e bilaterale in circa i 2/3 dei casi e non sono riportate differenze significative tra i due sessi. In questo gruppo rientrano le Cataratte dovute a Fattori Ereditari quali: la Sindrome Oculocerebrale di Lowe, cioè Cataratta associata a Glaucoma Malformativo con Aminoaciduria per lesione renale e demielinizzazione e grave scadimento del Sistema Nervoso Centrale; la Malattia di Wilson, caratterizzata da degenerazione epatolenticolare dovuto ad un disordine del metabolismo del rame; la Malattia di Bogaert-Epstein-Scherer, che mette in evidenza una xantomatosi cerebrotendinea; la Sindrome di Corradi, rappresentata da una condrodistrofia e ittiosi. Tra le alterazioni Cromosomiche, in genere clinicamente gravi e spesso incompatibili con la vita, la principale è la Trisomia 21 o Sindrome di Down, presenta, oltre le altre note alterazioni sistemiche una Cataratta in circa il 50% dei casi. Durante la vita embrionale anche Fattori Meccanici, come briglie amniotiche; Fattori Fisici, cioè radiazioni ionizzanti, diagnostiche o terapeutiche o nei soggetti esposti a prodotti della fissione nucleare; Fattori Chimici, tipo la thalidomide, alcuni antibiotici, i sulfamidici, le droghe, i farmaci citostatici, il dicumarolo, le fenotiazine e i pesticidi possono indurre opacità del Cristallino che si evidenziano alla nascita. In questo particolare periodo anche alcuni microrganismi possono essere la causa di Cataratta, infatti il virus della rosolia, contratta dalla mamma dalla seconda alla undicesima settimana di gravidanza può determinare una opacizzazione del cristallino che, associato ad altre gravi malformazioni, spesso non consente una lunga sopravvivenza; il citomegalovirus, che nella forma congenita è spesso mortale per la grave meningoencefalite associata; e il toxoplasma gondi, che spesso associa oltre alla cataratta, anche gravi quadri di retinocoroidite necrotizzante a focolaio al polo posteriore che durante la vita, per l'intervento di fattori scatenanti immunodepressivi i parassiti, indovati in pseudocisti o vere cisti retiniche e li inattivi, possono riattivarsi e dare dei nuovi focolai di corioretinite. Nel gruppo delle Cataratte acquisite rientrano le Cataratte Senili, le Cataratte Sintomatiche, le Cataratte Traumatiche, le Cataratte Complicate e le Cataratte Latrogene. Le Cataratte Senili rappresentano la stragrande maggioranza delle Cataratte Acquisite perché nell'invecchiamento il Cristallino umano tende a divenire meno trasparente, infatti circa l'85% degli ultra sessantenni mostra qualche opacità. La comparsa e soprattutto la proaressione di

tale patologia nell'anziano non sono una inevitabile conseguenza dell'invecchiamento ma sono verosimilmente legate a fattori ^{coadiuvanti}, individuali o ambientali, che si sovrappongono alla senescenza. L'incidenza di Cataratte Senili bisognose di chirurgia è però diversa da paese a paese, raggiungendo il massimo nel sub-continente indiano ove alcune zone un quarto della popolazione è candidata all'intervento, comunque l'atto chirurgico della Cataratta è un tutto il mondo il più frequente della specializzazione oftalmologica. Le Cataratte Sintomatiche sono legate a malattie metaboliche come quella dei Diabete, nella Galattosemia, nella Ipocalcemia. Le Cataratte traumatiche sono una conseguenza tipica dei traumi perforanti il Segmento Anteriore del bulbo oculare, ciò sembrerebbe legato ad una soluzione di continuo della capsula del Cristallino con una rapida lisi delle fibre proteiche e l'entità dell'opacamento e la velocità di evoluzione sembrerebbero dipendere dall'ampiezza della rottura capsulare; anche i traumi contusivi senza soluzione di continuo della capsula possono determinare delle opacità capsulari posteriori estremamente fastidiose e menomanti il visus; dobbiamo ricordare in questo gruppo le Cataratte dovute a radiazioni elettromagnetiche, da infrarossi e da raggi X, tipiche, rispettivamente degli operai delle acciaierie e dei radiologi. Le Cataratte Complicate sono associate ad alcune malattie oculari quali le Uveiti, il Glaucoma e il Distacco di Retina. Le Cataratte Latrogene sono legate alla somministrazione di farmaci per via locale o generale, ricordiamo quella da Corticosteroidi, da Clorpromazina, da Anticolinesterasici e nei soggetti sottoposti a Dialisi. Non esiste una terapia medica valida nella cura della Cataratta, i vari colliri prescritti nella pratica clinica a base di ioduri di potassio e di sodio hanno solo un effetto placebo per rassicurare il paziente. Mentre gli anni scorsi si cercava di applicare diverse tecniche chirurgiche nella Cataratta Congenita e in quella Acquisita, rispettivamente la Discissione e la Lensectomia via "pars plana retinae" nella prima e la tecnica Intracapsulare, Extracapsulare e Facioemulsificazione nella seconda attualmente si esegue per il 95% dei casi la Facioemulsificazione della Cataratta che rispetto alle altre tecniche permette, attraverso tagli limbari di 2.5-3.0 mm, di frammentare il nucleo del Cristallino con gli ultrasuoni di aspirare i residui corticali e di introdurre la lente nel Sacco Capsulare, con tempi di recupero funzionali notevolmente più rapidi e con notevole riduzione di infezioni post-operatorie.

Giorgio Alessandro Mazzilli



DIECI ANNI DI CICLISMO IN TANDEM

A fine maggio 1988 il gruppo Polisportivo U.I.C. di Pescara ebbe il grande piacere di partecipare al 10° raduno ciclistico nazionale che ebbe luogo a Forlì, attraverso le più belle località della costa adriatica e i paesi pedemontani della Romagna, delle Marche e dell'Abruzzo. Dopo sei giorni di positiva esperienza sportiva i partecipanti diventarono amici fraterni e promotori delle successive manifestazioni nazionali che toccarono le regioni d'Italia.

Dopo la Forlì-Pescara ci sono stati il giro della Sardegna, della Sicilia, del Triveneto, della Puglia, del Piemonte e della Valle d'Aosta, la Firenze-Roma, la Roma-Salerno, la Tirrenia-San Remo, e infine, dal 31 maggio all'8 giugno il giro della meravigliosa Calabria. In questa occasione alcuni tandemisti pescaresi sono stati attivamente presenti, dando un valido contributo sportivo.

Questa straordinaria manifestazione in tandem, chiamata "Raid ciclistico", si prefiggeva di affermare in maniera eclatante, forte e determinata il diritto allo sport dei portatori di handicap, promuovendo, ai margini della manifestazione sportiva, conferenze stampa del Presidente Nazionale U.I.C. e del Presidente Nazionale Sport Disabili. In quell'occasione, il gruppo dell' U.I.C. di Pescara curò l'organizzazione della parte conclusiva della Forlì-Pescara, che ebbe termine presso lo Stadio Adriatico di Pescara. L'efficiente organizzazione sportiva richiamò l'attenzione di alcune migliaia di persone, tra cui personalità del mondo dello sport, politici e giornalisti.

"Un tandem, due persone, un solo traguardo... l'integrazione sociale" è stato lo slogan che accompagnò i circa 50 tandemisti da Forlì a Pescara. Da questa manifestazione nazionale "sui generis" scaturì un grande interesse da parte dei non-vedenti per il ciclismo in tandem: infatti, in breve tempo, ebbe una grande diffusione, tale da coinvolgere numerosissimi non-vedenti. In Abruzzo, in particolar modo a Pescara, il ciclismo in tandem ebbe uno sviluppo notevole grazie alla disponibilità dei numerosi amici, i quali, tuttora, non fanno mancare la collaborazione come ciclisti-guida, figure essenziali ed indispensabili al non-vedente per poter esercitare questa attività sportiva con sicurezza ed entusiasmo.



Raduno ciclistico in Tandem presso lo Stabilimento balneare "Le Canarie"

Durante la passeggiata, o gli allenamenti per atleti che vogliono raggiungere alti livelli di performance, si può ottenere una straordinaria sincronia tra i due pedalatori, da far concorrenza ai cicloamatori più preparati sia nelle aspre salite che in discesa. Il gruppo polisportivo pescarese, oltre partecipare a raduni o gare nazionali e regionali, organizza annualmente una manifestazione ciclistica a carattere regionale che vede anche la partecipazione dei gruppi delle altre province abruzzesi. Infatti, domenica 29 giugno u.s., si è svolto un raduno in tandem che ha visto la partecipazione di numerose società ciclistiche abruzzesi. Oltre cento cicloamatori hanno preso il via presso lo stabilimento "Le Canarie", percorrendo la Riviera Nord pescarese, la zona alberghiera di Montesilvano, Via Vestina, ritornando sulla parte collinare di Pescara. Spoltore, verso la zona Tiburtina aeroporto e quindi percorrendo la via Tirino e la Pineta D'Avalos, sono tornati al luogo di partenza.

Qui gli appassionati del pedale hanno consumato un modesto pasto conviviale con l'auspicio di rincontrarsi nei prossimi raduni.

Domenico Buccione





Attività associative

VERSO UNA PROFICUA SOCIALIZZAZIONE

L'iniziativa ormai annosa e sempre vigente del Presidente sezionale di organizzare gite per gli associati U.I.C, vede realizzato un progetto verso un itinerario, che vuole creare momenti di distacco dalle mansioni per preoccupazioni quotidiane. In data 22/6 e 6/7 c.a., si sono effettuate due meravigliose gite: la prima a Civitella del Tronto con la sua maestosa Fortezza e a Campoli con l'eccezionale Museo di Campovalano. La seconda gita alle grotte di Stiffe e al grandioso castello de L'Aquila. I partecipanti hanno gradito moltissimo, ambedue gli itinerari, sia per l'interesse storico archeologico e sia per la fenomenologia carsica delle grotte di Stiffe. Giovani e meno giovani, assistevano a quello spettacolo suggestivo, emozionati, dall'effetto sonoro delle cascate, come oasi naturalistica rara nel suo genere e, anche di fronte alle opere d'arte custodite nel castello dell'Aquila, erano le loro mani (dove era possibile toccare) a percepire la bellezza artistica. E' facile dedurre, un efficace sintesi, nell'assistere, durante tali viaggi ai canti intonati dai giovani del gruppo U.I.C. ed avvertire la loro armoniosa ilarità, l'acquisizione di nuove conoscenze con la nascita di nuove amicizie. Sono esperienze alle quali dare la massima, positiva considerazione, come incentivo alla collaborazione, in una piacevole atmosfera di escursione ambientale.

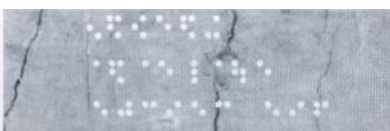
Nell'esprimere l'importanza di tali incontri, non si afferma soltanto la validità di tali iniziative ricreative, ma è addirittura una premessa che pro-

muove quei contatti di socializzazione tanto auspicati in questa società moderna. E' un impegno che diventa sempre più ambito, è un'occasione per stare insieme per dividere e condividere un modo di vivere più consono alle esigenze di persone, che hanno maggiormente bisogno di affetto umano. In un'attenta riflessione, sui problemi contingenti, che assillano l'uomo moderno, emerge una solitudine interiore che l'individuo avverte senza poter coniugare le proprie esigenze, con i problemi reali della società. Solitudine che investe una mancata autonomia o che preclude un bisogno di credibilità o che è frutto di carenza affettiva. Ecco perché si avverte un tensione conflittuale, che dobbiamo e possiamo affrontare, in una dimensione socializzante. Una decisiva domanda, potrebbe essere rivolta ad uno di noi: in che modo è possibile dare spazio a certi valori che gratificano il contatto sociale? La nota psicanalista francese Françoise Dolto sostiene: la parola, il dialogo, la comunicativa umanizzano. Si può aggiungere: la conversazione ragguaglia, la nota umoristica rallegra. Tutto ciò costituisce la sfera essenziale dell'organizzazione della comunità.

Con l'augurio che tali occasioni volte alla ricerca di equilibri associativi, siano frequenti e diano sempre più simpatiche opportunità di gradita convivenza sociale.

Magda Seta

Visita al Castello Spagnolo de L'Aquila



NOTIZIE INFORMATIVE

Manifestazione unitaria delle associazioni storiche - 12 giugno, Roma

Il giorno 12 giugno 1997, alle ore 9, al Palaeur (Palazzo dello Sport all'EUR) P.le dello Sport (Roma), si è svolta una Manifestazione delle Associazioni Storiche (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili, Unione Italiana Ciechi, Ente Nazionale Sordomuti, Unione Nazionale Mutilati per Servizio), rivolta agli approfondimenti sulle proposte al Governo ed al Parlamento per contribuire al dibattito in atto nel Paese sui problemi:

- Riforma dello stato sociale;
- Legge-quadro sull'assistenza e i servizi sociali
- Lavoro
- Rappresentanza e rappresentatività.

Sono convenuti a Roma, da tutte le province, 5000 disabili dei quadri dirigenti della Federazione unitaria a mezzo di oltre 100 pullman. Alla presenza di autorità del Governo e di numerosi Parlamentari è stata riaffermata con forza il diritto degli invalidi a rappresentare se stessi per garantirsi l'erogazione di quei servizi indispensabili alla loro crescita.

FIAT - Agevolazioni per acquisto autovettura

Comunichiamo che la FIAT, Direzione Marketing e Commerciale, con nota 4 febbraio 1997 n. GG/EC - prot. 0117/97, ha attuato un programma che prevede una serie di agevolazioni nell'acquisto delle autovetture anche per i non vedenti.

In sintesi il suddetto programma prevede:

- sconto del 12% sul prezzo del listino detassato comprensivo di eventuali optional su tutti i modelli (vetture e veicoli commerciali) ed esclusione di Panda sulla quale lo sconto è del 5%; - al momento della consegna del veicolo nuovo il venditore della concessionaria consegna al

cliente una lettera riportante le istruzioni da seguire per ricevere il telefono cellulare. Come documentazione probatoria i non vedenti devono produrre:

- copia del certificato medico della ASL comprovante lo stato di non vedente o, in alternativa, per i soli ciechi di guerra, variazione sostitutiva del mod. 69;
- copia del libretto di circolazione dell'auto nuova comprovante l'avvenuta intestazione del veicolo al "non vedente";
- fotocopia del contratto Top Assistance rilasciato al cliente;
- fotocopia della lettera rilasciata al cliente, comprovante il diritto a fruire dello speciale bonus al riacquisto;
- Condizioni speciali: bonus di riacquisto di £ 1.000.000 (trascorsi quattro anni dal primo acquisto).

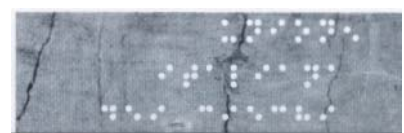
E' opportuno che gli interessati chiedano direttamente ai Concessionari FIAT le modalità per l'acquisto dell'autovettura con i benefici concessi con il suddetto comunicato.

Grandi Navi Veloci - Agevolazioni per non vedenti

Informiamo che la Società di Navigazione GRANDI NAVI VELOCI S.P.A., Via Fieschi 17, di Genova (tel. 010/55091 fax 010/5509333) ha concesso ai viaggiatori non vedenti le seguenti facilitazioni:

- persona non vedente viaggiante da sola 30% di riduzione sulle tariffe pubblicate;
- persona non vedente+accompagnatore 30% di riduzione sulle tariffe pubblicate (per le due persone).

Le agevolazioni saranno praticate solo ed esclusivamente presso gli uffici diretti: Genova Porto Assereto, Genova sede via dei Fieschi 17, Palermo porto Calata Marinai d'Italia - non saranno contemplate agevolazioni nel caso i biglietti di viaggio vengano acquistati in punti differenti da



quelli sopra evidenziati.

Le relative condizioni facilitate verranno applicate quando la disponibilità di posti delle unità lo permetta e non è possibile effettuare prenotazioni telefoniche.

Non sono previste facilitazioni per il trasporto dell'autoveicolo.

Nell'eventualità che la SOCIETÀ NAVI VELOCI effettui delle crociere, verrà applicata una riduzione del 10% sulle tariffe pubblicate (escluse quote di iscrizione ed extra) alle condizioni sopra riportate.

Ricordiamo che l'Ente Ferrovie ha da tempo attivato un servizio di accoglienza ed assistenza, nelle principali stazioni d'Italia, per i viaggiatori portatori di handicap.

Il servizio, effettuato sia nelle stazioni di partenza che in quelle di arrivo, prevede la guida del viaggiatore disabile per:

- accompagnamento al treno e operazioni per la salita;
- operazione per la discesa con accompagnamento all'uscita della stazione o ad altro treno coincidente;
- eventuale acquisto del biglietto;
- richiesta di informazioni;
- eventuale richiesta di servizio ristoro in treno direttamente sul posto.

Per usufruire di tale servizio e per la prenotazione di tali posti riservati telefonare 24 ore prima della partenza.

Ai viaggiatori portatori di handicap sono riservati posti di 1^a e 2^a classe su ogni treno. Sono altresì riservati tre posti contigui in una carrozza di 2^a classe (con corridoio laterale) per ciascuna direttrice.

La preventiva comunicazione del viaggio garantisce la prenotazione dei posti.

La prenotazione di un posto è gratuita, sui treni ETR 450 e Pendolino, soltanto per i portatori di handicap che hanno diritto all'accompagnatore. Il viaggiatore disabile deve presentarsi almeno 45 minuti prima della partenza del treno. Ulteriori chiarimenti potranno essere richiesti agli appositi uffici di stazione.

Gite e gita-vacanza 1997

Il 22 giugno ed il 6 luglio u.s., si sono regolarmente svolte le gite sociali programmate dal Consiglio ed aventi rispettivamente come mete Civitella del Tronto (TE), con visita alla Fortezza e alla Necropoli di Campi, e la città de l'Aquila, con visita al Castello, ai monumenti cittadini ed alle vicine Grotte di stiffe. Con l'occasione ricordiamo ai soci che sono ancora disponibili alcuni posti per la Gita-Vacanza, in programma dal 1 al 6 settembre p.v., con meta la "Valtellina" (Bormio) con escursioni, tra l'altro, sul Lago di Como (Lario), Sondrio, Aprica, Bormio, Livigno e, in Svizzera, a S. Moritz. Gli interessati sono invitati a prendere diretto e sollecito contatto con la segreteria sezionale.

Centralinisti telefonici dipendenti dell'Ente Poste - Indennità di Mansione.

La Sede Centrale dell'Unione Italiana Ciechi su pressante invito di alcune sedi periferiche, e tra queste Pescara, è intervenuta presso il competente ufficio dell'Ente Poste (Area Principale Organizzazione) per sollecitare uno studio di carattere generale orientato verso il riconoscimento dell'indennità di mansione nei confronti dei centralinisti minorati della vista dipendenti delle Poste. Infatti, questi ultimi, da tempo non percepiscono più l'indennità di mansione prevista dalla L. 113/85 art. 9 comma 1, poiché l'Amministrazione Poste, con i nuovi contratti, ha provveduto ad eliminare quasi tutte le competenze accessorie includendo, erroneamente, tra queste anche l'indennità di mansione che ha avuto origine proprio dall'attività degli operatori telefonici dell'ex Azienda di Stato per i Servizi telefonici. Il problema in trattazione sembra essere avviato a felice soluzione ed i diretti interessati saranno personalmente informati dalla Sezione sull'evolversi della situazione.



Accreditamento in conto bancario delle provvidenze economiche spettanti ai minorati civili

Ricordiamo che il Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Civili ha emanato la circolare n° 6 del 29/1/1997 diretta ai signori Prefetti. In detta circolare viene fra l'altro riportato il fac-simile della domanda da presentare alla Prefettura di competenza per richiedere l'accreditamento in conto corrente bancario di pensioni, assegni e di indennità spettanti ai ciechi civili.

Detto schema si compone di due parti: una a firma del richiedente e l'altra, riservata all'azienda di credito, a firma di un responsabile dell'istituto bancario prescelto dal socio.

Gli interessati, per ulteriori informazioni, possono rivolgersi alla segreteria nazionale.

Contrassegno speciale per la sosta dei veicoli

Il D.P.R. 24/7/1966, n° 503 d'oggetto "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" all'art. 12, comma 3, stabilisce che la normativa riguardante il contrassegno speciale "...si intende estesa anche alla categoria dei non vedenti".

Pertanto gli aventi diritto per ottenere il suddetto contrassegno, devono rivolgersi al proprio Comune di residenza che è tenuto, in base alla

normativa citata, al rilascio del documento.

Attività dell' U.N.I.Vo.C.

La Direzione Provinciale dell' U.N.I.Vo.C. di Pescara, in attuazione delle delibere adottate dall'assemblea degli iscritti il 12 aprile u.s., nei mesi di aprile, maggio e giugno ha svolto la seguente attività:

- il 22 aprile ha organizzato una visita al "Volto Santo" di Manoppello;
 - il 24 aprile e il 20 maggio visita alla mostra "dialogo nel buio" a Roma: a detta iniziativa hanno preso parte prevalentemente volontari vedenti, per i quali l'esperimento si è rivelato particolarmente utile.
 - il 31 maggio ha organizzato una visita al "Museo delle Genti d'Abruzzo" in Pescara per un gruppo di 22 persone tra cui molti non vedenti. Tale visita è risultata interessante ed istruttiva.
 - il 7 giugno, infine, la Direzione ha organizzato la "Festa del Volontariato" che si è svolta a Penne con una visita guidata alla locale "Oasi Naturale". Tale manifestazione ha avuto come principale finalità lo sviluppo dei rapporti di amicizia tra gli iscritti all' U.N.I.Vo.C. provinciale e i soci non vedenti della locale Sezione dell'U.I.C.
- La Direzione Provinciale, al fine di poter programmare meglio l'attività per il futuro, rinnova l'appello ai minorati della vista della Provincia a voler segnalare le loro necessità.





CARIPE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO SPA